

PsittaScene

Vol 19 No 2 Maggio 2007

Dal Direttore

Mike Reynolds è sempre stato molto più del fondatore del World Parrot Trust. Da quando lo creò, nel 1989, è stato la fonte d'ispirazione alla base di tutto il nostro lavoro, oltre ad essere il principale sostenitore, organizzatore, scrittore, educatore, e portavoce per tutte le nostre attività.

La scomparsa di Mike è una perdita profonda per il WPT e per tutti quelli i suoi sostenitori. Eppure, mentre stavamo approfondendo la storia del WPT ed i suoi contributi alla conservazione in generale, Mike è stato nuovamente una fonte d'ispirazione. Fin dagli anni '60, molto prima che la maggior parte di noi si rendesse conto di questa crisi incombente, Mike stava già dando voce alle sue preoccupazioni per lo stato dei pappagalli in natura e per il disperato bisogno di condizioni di mantenimento migliori per quelli mantenuti in cattività.

Nei quarant'anni che seguirono Mike ha agito, non solo per queste preoccupazioni e per la sua visione, ma anche, come è evidente nelle pagine che seguono, per ispirare e sostenere gli sforzi di un numero incalcolabile di persone in tutto il mondo.

Siamo profondamente grati per tutti i messaggi e i contributi che abbiamo ricevuto al WPT in memoria di Mike, e la famiglia Reynolds - Audrey, Alison e Nick - è particolarmente grata per le sentite condoglianze. Abbiamo incluso i loro desideri sia sul sito del WPT che a pag.3 di questa rivista.

Nonostante fossimo tentati di dedicare tutto questo numero alla vita e ai traguardi raggiunti da Mike, abbiamo deciso di bilanciare i contenuti tra la sua storia e l'oggetto dei suoi interessi - i pappagalli.

Pensiamo che a Mike sarebbe piaciuto condividere questo numero con i Cacatua delle Palme e gli Ara glaucogularis, due tra le specie che amava di più.

Come sapevano tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, Mike era una persona acuta, estremamente piacevole e piena di spirito, che trasmetteva un entusiasmo positivo a tutto quello che affrontava nella vita. Ha trasmesso questa energia anche al WPT, alimentandola con l'amore e la devozione che provava per i pappagalli.

Pensando alle sfide che dovranno affrontare questi uccelli straordinari, possiamo solo sperare di essere all'altezza del sogno che ha accompagnato Mike per tutta la vita, quello di salvare i pappagalli una volta per tutte.

Jamie Gilardi
Direttore

Sulle nostre copertine

Fronte: Mike Reynolds e i suoi amici celebrano il lancio del World Parrot Trust nell'Ottobre 1989. Il quotidiano Daily Mail pubblicò un articolo su questo evento speciale nella rivista YOU del Mail on Sunday.

© Richard Ansett

Retro: Malgrado il loro aspetto singolare, il comportamento affascinante, e il loro stato vulnerabile, l'ecologia dei Cacatua delle Palme è poco conosciuta. Steve Murphy ci riferisce del primo studio sistematico su questa specie in natura e su come i risultati hanno delle implicazioni sulla loro sopravvivenza.

© D.Parer & E.Parer-Cook

La fine di un'era

Con molta tristezza, annunciamo la morte di Mike Reynolds, imprenditore, conservazionista, e fondatore del World Parrot Trust. Si è spento il 14 Aprile, nella sua casa all'interno del Paradise Park, il santuario per la fauna selvatica che aveva creato in Cornovaglia.

Mike creò il World Parrot Trust per aiutare gli uccelli che amava. Negli anni '60 comprò il suo primo pappagallo, e presto si rese conto che erano uccelli accattivanti e intelligenti che raramente ricevevano le

cure e le attenzioni delle quali avevano bisogno in cattività. A quel tempo non poteva sapere che i pappagalli avrebbero avuto un ruolo così importante nella sua vita, e che il suo intervento avrebbe influenzato il mantenimento in cattività dei pappagalli ed aiutato ad assicurare il futuro di specie rare in natura.

Il 20 Aprile si è svolto un funerale privato. Mike aveva chiesto di essere sepolto in una bara di salice intrecciato e che venisse suonata della musica jazz. La bara è stata decorata con fiori e penne colorate raccolte al Paradise Park, e le sue ceneri sono state sepolte nel giardino vittoriano cinto da mura, all'interno del parco. La famiglia ha stabilito un fondo a memoria di Mike, il "Mike Reynolds Memorial Fund" e ha chiesto di inviare donazioni al World Parrot Trust al posto degli omaggi floreali.

Verrà organizzata una festa per la famiglia e gli amici, con vino, cibo e musica jazz per celebrare la sua vita e per dirgli addio.

Mike lascia sua moglie Audrey, i figli Nick, Helen, Alison e Kate, oltre a quattro nipoti e quattro pronipoti. Lascia anche una famiglia allargata, quella dello staff del Paradise Park e del World Parrot Trust, alcuni di loro hanno costruito il parco e il WPT insieme a lui nei decenni passati insieme.

Didascalia: Mike Reynolds, fondatore del Paradise Park, con la famiglia e lo staff in una foto di alcuni anni fa. Oggi il Paradise Park è una premiata attrazione turistica in Cornovaglia, e la sede del World Parrot Trust.

La vita e il lascito

Il pubblicitario

Dopo aver servito nell'esercito britannico, Mike ha iniziato a lavorare in diverse agenzie pubblicitarie nel periodo in cui nasceva la TV commerciale. La sua creazione pubblicitaria più memorabile e longeva è stata quella per il Milky Bar Kid. Nel 1961, Mike guidò il gruppo che creò questa pubblicità e scrisse il testo della canzone che l'accompagna da 40 anni. In questi decenni la pubblicità Milky Bar Kid è stata spesso in cima alla lista delle migliori pubblicità e recentemente è stata rilanciata.

La scoperta del Paradiso

Durante i suoi anni da pubblicitario, Mike iniziò ad essere affascinato dalla bellezza e dal carisma dei pappagalli. Possedeva diverse coppie di pappagalli e iniziò a sognare di trasferirsi con la sua famiglia in Cornovaglia, dove avevano passato molte vacanze, per creare un "paradiso" dove poteva assecondare il suo amore per i pappagalli e dividerlo con il pubblico. Trovare lo spazio adatto in un paese sul mare come Hayle, ed essere accettati, non fu un'impresa facile. Ma alla fine Mike trovò Glanmore House, e nel 1973 vi aprì il Bird Paradise che nei 33 anni successivi è diventato un santuario per gli uccelli rari che ha ottenuto dei riconoscimenti, e una delle principali attrazioni turistiche della Cornovaglia.

Comunità e Lascito

Un anno dopo aver aperto Bird Paradise (successivamente rinominato Paradise Park) Mike ha creato la Cornwall Association of Tourist Attractions (CATA). Il suo obiettivo era quello di incoraggiare i proprietari delle attrazioni turistiche a lavorare insieme per promuoversi a vicenda e migliorare gli standard qualitativi. Aderirono in sette, in un periodo nel quale esistevano molte poche attrazioni turistiche in Cornovaglia. Oggi, dopo oltre 30 anni, il CATA è un'associazione rispettata con oltre 40 membri.

L'impegno di Mike verso la comunità in Cornovaglia e nella creazione di un parco ornitologico di qualità non è mai cessato, ed ha sempre continuato a migliorare le strutture del parco. Le stalle sono state trasformate in un pub, il Bird in Hand, aperto nel 1977, creando posti di lavoro, una fonte di reddito non stagionale, e un locale popolare. Diversi residenti locali hanno trovato un lavoro a lungo termine al Paradise Park, alcuni per più di 30 anni. Recentemente, in uno sforzo costante per aumentare il turismo in tutte le stagioni, Mike ha completato quello che è diventato il suo più grande investimento per assicurare il futuro del parco. La costruzione del Jungle Barn al Paradise Park ha realizzato il desiderio di Mike per una struttura utilizzabile tutto l'anno dalle famiglie che visitano il parco. Il nuovo edificio ospita una grande zona con "giochi morbidi" per i bambini, tre scivoli giganti, e un angolo speciale per i bambini più piccoli. Con un bar, quattro sale per feste o riunioni, e una terrazza esterna, il Jungle Barn ha creato dei posti di lavoro a tempo pieno, molto necessari, ed è diventato un'attrazione gradita dove le famiglie

possono incontrarsi e divertirsi con dei giochi energetici e sicuri. La politica del “no ai cibi malsani” e la scelta di cibi sani contribuiscono all'esperienza positiva dei visitatori.

Gli sforzi di Mike per migliorare gli standard turistici, per i portatori di handicap e per le comunità locali, sono stati riconosciuti dal Cornwall Tourist Board nel Novembre 2005, quando il Paradise Park è stato scelto come “L'attrazione Turistica dell'Anno” della Cornovaglia.

Mike si rese conto dall'inizio che il Paradise Park oltre ad essere un ottimo intrattenimento per le famiglie offriva al pubblico anche l'opportunità di conoscere gli aspetti della conservazione delle specie minacciate. Vennero costruite le voliere più grandi possibili, che insieme ai cartelloni colorati e informativi e agli eventi giornalieri stimolano l'interesse per la natura. La collaborazione con i colleghi locali ha reso possibile l'impiego di studenti al parco. Ed essendo gli animali la chiave della conservazione, tutte le specie rare mantenute del parco sono incluse nel programma degli 'studbook', per la registrazione e lo scambio degli esemplari riprodotti in cattività con altri parchi per mantenere la diversità genetica delle popolazioni in cattività.

Il World Parrot Trust

Col tempo, rendendosi sempre più conto delle minacce che incombevano sui pappagalli selvatici, Mike decise che se si volevano salvare le specie più criticamente minacciate, questa famiglia di uccelli aveva bisogno di un grande impegno. Nel 1989 creò il World Parrot Trust (WPT) con l'obiettivo di conservare i pappagalli in natura e assicurare il benessere di quelli in cattività. Mike e sua moglie Audrey fornirono i primi finanziamenti per creare il WPT, oltre a una sede e alle attrezzature gratuite. Sotto la sua guida, prima come Direttore onorario e poi come Chairman, il WPT è cresciuto diventando un'associazione rappresentata in 10 paesi, con migliaia di iscritti e con progetti per la conservazione dei pappagalli in tutto il mondo.

Nel primo anno, il WPT dedicò gran parte delle sue limitate risorse ai rari Parrocchetti Echo di Mauritius. Con meno di 15 esemplari conosciuti che sopravvivevano in natura, questo pappagallo era probabilmente il più raro al mondo. Il WPT ha continuato a finanziare questo progetto, contribuendo oltre £120.000 (circa €177.000) per gli interventi di conservazione sul campo e facilitando l'assistenza di esperti inglesi e di altri paesi. Oggi, il numero dei Parrocchetti Echo (*Psittacula eques*) a Mauritius è di oltre 300. Questo è stato esattamente il genere di recupero che Mike riteneva necessario quando ha lanciato il World Parrot Trust, e il successo con gli Echo lo ha incoraggiato a perseguire molti altri progetti in diverse parti del mondo.

Nei primi anni '90, Mike venne a conoscenza dei rischi che minacciavano i pappagalli dei Caraibi e sviluppò un progetto locale per promuovere la conoscenza e l'orgoglio per questi uccelli, usando degli autobus come delle classi ambulanti. Nei successivi cinque anni, quattro autobus sono stati dipinti con colori allegri e attrezzati con delle esposizioni interattive e vivaci, giochi e video. I primi tre autobus furono donati alle isole caraibiche di St Lucia, St Vincent e Dominica. Il successo di questo approccio innovativo per la conservazione, non solo ribaltò il destino dei pappagalli ai quali era diretto, ma ottenne anche un riconoscimento importante dal BBC Wildlife Magazine.

Mike Reynolds era un grande sostenitore di tutti i pappagalli ed ebbe un ruolo cruciale nella creazione del primo Parrot Action Plan. L'Action Plan è uno studio che descrive i fattori che in generale minacciano i pappagalli, lo stato delle singole specie, e stabilisce un indirizzo per il loro recupero. Mike facilitò l'incontro di esperti di pappagalli provenienti da molti paesi per realizzare questa impresa basata sulla collaborazione. Il risultato ha aiutato a stabilire un indirizzo che il WPT e altre associazioni per la conservazione continuano a seguire.

Anche se le specie più gravemente minacciate richiedevano le attenzioni più immediate, Mike riconobbe una minaccia più vasta per tutti i pappagalli: il commercio internazionale dei pappagalli selvatici per il mercato degli uccelli da compagnia. Preoccupato per i rischi che rappresenta per le popolazioni selvatiche, e i milioni di pappagalli che muoiono a causa di questo commercio, Mike iniziò una campagna per far cessare le importazioni dei pappagalli selvatici per il mercato europeo. Dal Novembre 2000, il WPT si è attivato per questa campagna su molti fronti, formando una coalizione di oltre 200 associazioni, e lavorando sia con gli stati membri che con la Commissione Europea per sviluppare delle soluzioni. Il WPT lanciò il World Parrot Day che ebbe luogo nel Maggio 2004 per evidenziare lo stato dei pappagalli selvatici e far conoscere il ruolo delle importazioni europee. Molti zoo in tutto il mondo parteciparono

all'evento, e un autobus a due piani fu al centro di un raduno a Trafalgar Square. In seguito, i partecipanti accompagnati dai loro pappagalli si recarono a Downing Street per consegnare la petizione del WPT, firmata da decine di migliaia di persone in moltissimi paesi, per richiedere la fine delle importazioni degli uccelli selvatici.

Un blocco temporaneo delle importazioni stabilito nell'Ottobre 2005 (dovuto all'influenza aviaria) diede nuovo impulso alla campagna, e la costanza del World Parrot Trust venne premiata nel Gennaio 2007, quando l'Unione Europea annunciò di aver stabilito un blocco permanente a partire dal 1 Luglio 2007.

Fauna Britannica

In risposta alle preoccupazioni per la conservazione degli uccelli nativi, Mike Reynolds creò Operation Chough per aiutare il Corvo della Cornovaglia (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) la specie simbolo del Ducato della Cornovaglia, estinta localmente nel 1972. Il progetto si occupa di studiare questi uccelli costieri stanziali, che sopravvivono ancora nel Galles, e di stabilirli nuovamente in Cornovaglia.

La riproduzione dei corvi in cattività si è dimostrata un'impresa difficile, ma Mike ha continuato a sviluppare nuove tecniche che si sono dimostrate valide, e una reintroduzione sperimentale di sei esemplari venne effettuata nel 2003. Recentemente, sembra che i corvi si sono ristabiliti spontaneamente in Cornovaglia, e l'Operation Chough si dedica all'educazione ed alla pubblicità di diversi aspetti come il recupero degli habitat.

Lo straordinario contributo di Mike all'economia e alla natura della Cornovaglia, tramite la creazione del Paradise Park e del World Parrot Trust, non può essere sopravvalutato. La sua intuizione nel creare un parco ornitologico per la conservazione, e il suo impegno nel perfezionare il parco e il suo ruolo all'interno della comunità ha beneficiato generazioni di visitatori. La creazione del World Parrot Trust ha elevato la Gran Bretagna a leader della conservazione e del benessere dei pappagalli. Mike ha indubbiamente avuto un impatto profondo e significativo sulla Gran Bretagna e sul mondo.

Testimonianze

David Woolcock

Verranno scritti molti tributi per Mike Reynolds, e saranno tutti meritati. Era una fonte d'ispirazione che nel corso della sua vita ha ottenuto molto, in molti campi diversi. Avendo avuto il privilegio di aver lavorato per, e con lui, per oltre trent'anni, dire che mi mancherà molto sembrerà un cliché, ma è la verità. Mike era essenzialmente una persona timida, che non amava essere alla ribalta. Ho il ricordo vivido di quando lo accompagnai a un seminario nel quale doveva tenere una relazione, e in viaggio mi disse che avrebbe preferito staccarsi una gamba a morsi piuttosto che parlare di fronte a un pubblico! Nonostante ciò, e per il bene degli uccelli che amava tanto, parlava per loro ad ogni opportunità, non importava quanto potesse essere difficile per lui. La sua passione per gli uccelli era ovvia. Non è casuale che abbia lasciato una collezione che molti invidiano. Ma non era un "collezionista", tutt'altro. Dall'inizio, il suo obiettivo è sempre stato quello di lavorare con le specie che avevano bisogno di aiuto in natura. Infatti, inizialmente il Paradise Park si chiamava "Bird Paradise - il centro di riproduzione delle specie rare e minacciate". E' solo oggi che, riflettendo sul passato, ci rendiamo conto quanto siamo fortunati a poter lavorare con le specie che abbiamo al Paradise Park, e tutto ciò è dovuto alla visione di Mike. Se c'è un aspetto di Mike che ho rispettato più di qualsiasi altro, è che ha creato la collezione onestamente e apertamente. Era un uomo d'integrità e di alti principi morali.

Mike apprezzava le iniziative e teneva al contributo di tutti coloro che lavoravano al parco. Era sempre pieno di idee e le incoraggiava negli altri. Non era mai inattivo, si teneva sempre occupato e affrontava tutte le sfide che gli si presentavano. Aveva molto occhio per i dettagli ed è stato un'ispirazione per tutti noi. Qualsiasi cosa facesse, la faceva bene. E' stato un piacere averlo conosciuto e sarà un onore aiutare a proseguire il suo sogno.

Cristiana Senni

Alla fine degli anni '90, quando iniziai a fare del volontariato per il World Parrot Trust (traducendo Psittacene per gli iscritti italiani) sapevo poco o niente sulla scienza o sulle politiche che riguardavano i pappagalli. Avevo un grande desiderio di aiutare, ma nessuna qualificazione a parte quelle linguistiche.

Mike è stato un grande maestro per me. Oggi, guardandomi indietro, mi rendo conto di quanta pazienza abbia avuto con le mie idee impulsive e quanto mi abbia guidato verso un approccio più razionale nell'affrontare i diversi aspetti che riguardano i pappagalli.

Un aspetto che ho sempre apprezzato molto in Mike era che la sua passione per i pappagalli non era ambigua e non lasciava spazio a compromessi, non era interessato a competere con altri o a promuovere se stesso, il suo interesse era tutto per gli uccelli. Aveva anche un rispetto profondo per la scienza, ed ha formato il World Parrot Trust in un'associazione che ha guadagnato credibilità scientifica e che è stata in grado di intervenire con successo con le autorità.

Non ho mai avuto la possibilità di passare molto tempo con lui, e mi dispiace perché era una persona spiritosa e estremamente piacevole.

Sono una delle tante persone alle quali mancherà molto.

Didascalìa: Mike e Cristiana Senni di fronte al Parlamento inglese nel 2005.

Joseph M Forshaw

Mike Reynolds apparteneva ad un gruppo piccolo ma molto elitario. Innanzi tutto era un gentiluomo, ed oggi questa è una rarità. Ma aveva anche una visione e il dono dell'energia per trasformare quella visione in realtà. Creare il World Parrot Trust non è stata un'impresa semplice, e nei primi anni Mike ha dovuto superare molti ostacoli e affrontare molte sfide. Con eleganza, si è tenuto alla larga dagli attacchi personali e dalle critiche, che penso fossero motivati principalmente dalla gelosia e che, come alcuni di noi sanno per esperienza personale, sono prevedibili da una piccola, e per fortuna non rappresentativa, parte della comunità ornitologica. In quei primi anni, abbiamo discusso spesso del ruolo e delle funzioni del WPT. Basandomi sulle mie esperienze con la burocrazia internazionale, l'ho messo in guardia nel coinvolgersi in paesi dove i benefici dei finanziamenti per la conservazione vengono sempre compromessi da una cattiva amministrazione e dalla corruzione. Mi piace pensare che Mike abbia tenuto conto dei miei consigli, come del resto considerava con attenzione tutti i consigli che riceveva. Il notevole successo del WPT, che ha ottenuto dei risultati significativi e pratici con delle risorse limitate, è stato dovuto in gran parte alla guida prudente di Mike in quegli anni di formazione.

Ho camminato con Mike nei boschi dell'Australia sudorientale osservando stormi di Cacatua, e nelle foreste pluviali della penisola di Cape York osservando i pappagalli Eclectus e i Cacatua delle Palme. So che queste, e altre esperienze sul campo, hanno rinforzato il suo impegno per il WPT e per le sue attività. Pochi di noi sono destinati a lasciare delle impronte quando abbandoniamo questa vita, ma le impronte di Mike traversano ancora le foreste dell'Australia sudorientale, il Pantanal del Brasile, le foreste pluviali dell'Amazzonia e della penisola di Cape York, e le foreste di Mauritius e delle isole dei Caraibi, dove i pappagalli minacciati hanno ottenuto dei benefici dal suo lavoro. Audrey e la famiglia, sui quali Mike ha sempre potuto contare per ricevere sostegno e incoraggiamento, possono trarre conforto da tutto ciò che Mike ha ottenuto e in particolare da un'eredità che continua a vivere - il World Parrot Trust che continua a lavorare incessantemente per la conservazione ed il benessere degli uccelli che amiamo tanto. Grazie Mike.

Ruud Vonk

Il WPT-Benelux è stato fondato nel Giugno 1991, quando Mike Reynolds approvò la creazione di questa sezione indipendente nel corso di un incontro allo zoo di Anversa, in Belgio.

Il WPT-Benelux organizzava dei seminari annuali sui pappagalli in Olanda e in Belgio. Nel 1992, Mike partecipò per la prima volta a questo evento come Direttore Onorario del WPT, insieme a sua moglie Audrey. Qualche anno dopo, Mike scrisse l'introduzione di un libro che avevamo creato su questi seminari, intitolata "Se avessi un milione" nella quale esprimeva chiaramente la sua visione per il WPT. Il milione di sterline che Mike immaginava sarebbe stato diviso in tre parti uguali: un terzo sarebbe stato investito per fornire al WPT una solida base economica e un reddito a lungo termine; un terzo sarebbe stato destinato a finanziare molti dei progetti importanti e urgenti che attualmente cerchiamo di sostenere; e un terzo per un nuovo programma educativo che mostra i pappagalli come i portavoce più logici per la conservazione del mondo naturale.

Ci mancherà la guida impegnata di Mike.

Didascalie:

Mike e Joseph Forshaw in Australia per il progetto sui Cacatua nari dalla coda rossa, 1994

Ruud consegna un assegno dal WPT-Benelux per il progetto Ara di Lear, 2004

Rosemary Low

Se nel corso della vostra vita riuscirete a raggiungere un obiettivo significativo e duraturo, siete una persona che ha molto spessore; se riuscirete a raggiungerne due, siete veramente straordinari. Mike Reynolds fondò il Paradise Park e il World Parrot Trust. Entrambi hanno influito sulla vita di migliaia di persone e, altrettanto importante, su quella di migliaia di pappagalli.

Ho incontrato Mike per la prima volta nei primi anni '70, quando viveva nel Kent e mi chiese consiglio per aprire un parco ornitologico. Era un progetto insolito considerando che, per sua stessa ammissione, conosceva poco gli uccelli. Mi era piaciuta la sua voce calma, misurata e colta, che come scoprii più tardi, rifletteva la sua personalità. Poco dopo Mike e la sua famiglia si trasferirono in Cornovaglia, dove iniziarono l'avventura più eccitante della loro vita.

Seguì un periodo di serie difficoltà economiche che avrebbero fatto gettare la spugna alla maggior parte delle persone, ma non a Mike. A quel tempo, nascevano molti parchi ornitologici, ma la maggior parte sopravviveva solo per un breve periodo. Riesco a pensare solo ad un altro parco che aprì nello stesso periodo e che è sopravvissuto fino ad oggi. Questi parchi non avevano quasi nessun impatto nella riproduzione delle specie rare e minacciate. Questo era stato uno degli obiettivi che Mike aveva avuto dall'inizio e che raggiunse gradualmente.

Un giorno, dopo che il parco era stato ben avviato, mi telefonò. In quel periodo ero molto preoccupata per l'enorme volume del commercio dei pappagalli di cattura e dal fatto che molti pappagalli erano minacciati dalla perdita degli habitat. Per altri gruppi di uccelli, come i fagiani e gli anatidi, esistevano delle associazioni che cercavano di affrontare i problemi del declino delle popolazioni selvatiche. Serviva disperatamente un'organizzazione simile per i pappagalli, ma era un'impresa talmente impegnativa che pensavo fosse improbabile che ci fosse qualcuno così coraggioso da affrontarla. Pensavo che sarebbe stato impossibile per una persona fondare un'associazione per i pappagalli per cercare di affrontare i problemi che li riguardavano, un progetto destinato a fallire.

Tuttavia, questo fu cosa fece Mike nel 1989, con l'aiuto di una manciata di persone, me inclusa (ho diretto PsittaScene dal 1989 al 2004). Contro tutte le probabilità, Mike Reynolds ebbe successo. Aveva proprio la personalità giusta, possedeva tatto e una tranquilla determinazione. Le sue esperienze erano nel campo dell'avicoltura, non in quello della conservazione, e questo sarebbe potuto essere un notevole ostacolo. Infatti, all'inizio i direttori di alcune importanti associazioni ornitologiche non vollero ascoltarlo. Ma in pochi anni, per loro fu ovvio che Mike stava facendo quello che loro avrebbero dovuto cercare di fare molti anni prima: conservare i pappagalli e i loro habitat naturali. Le sue idee innovative, come gli autobus per i pappagalli, hanno attirato l'attenzione in tutto il mondo.

Tramite il Paradise Park sono state raccolte delle grosse somme per la conservazione dei pappagalli. Inoltre, le strutture del parco sono state messe a disposizione del WPT annullando in pratica i costi operativi. E' stata una combinazione di circostanze particolarmente fortunata. Oggi, credo ancora che se Mike Reynolds non avesse fondato il WPT la conservazione dei pappagalli sarebbe indietro di un decennio o più. Quando il successo del WPT divenne evidente, altre associazioni hanno iniziato piccoli progetti in diversi paesi. Anche se non hanno raggiunto lo status del WPT e del suo fondatore, lo hanno sicuramente emulato o si sono ispirati a lui.

Mike Reynolds ha ascrivito degli articoli profondi e stimolanti per PsittaScene. Cominciò quasi subito a promuovere la fine delle importazioni europee dei pappagalli di cattura. A quel tempo, la sua mentalità era troppo avanzata per l'etica di quel periodo, ma non ha mai cessato di perseguire quell'obiettivo, che è stato finalmente raggiunto nel Gennaio 2007.

Mi fa molto piacere che sia vissuto abbastanza per vedere quel giorno.

Dal 1989 al 2000, Mike ed io abbiamo collaborato strettamente per la rivista, nonostante la distanza geografica che ci divideva. Era sempre un piacere comunicare con lui. Nelle rare occasioni in cui avevamo dei punti di vista diversi, era sempre disposto ad ascoltare, tranquillo, pieno di tatto, e spiritoso. E' sempre stato un gentiluomo in un mondo in cui questa specie è diventata rara quanto alcuni dei

pappagalli che cercava di salvare con tanta passione. Come Direttore Onorario del World Parrot Trust, era una figura onesta, integra e dai più alti valori morali. Il suo entusiasmo non è mai diminuito, ed aveva sempre delle nuove idee.

Negli ultimi trent'anni ho viaggiato molto ho incontrato persone che si occupano della conservazione dei pappagalli in tutti i continenti. In questo periodo, non ho mai incontrato un'altra persona che lavorasse con tanta risolutezza, che viaggiasse a proprie spese per questa causa, e che ha ottenuto così tanto solo grazie alla determinazione e all'aiuto della sua famiglia.

Spesso metteva gli interessi del WPT davanti a quelli dell'azienda di famiglia. Era veramente un uomo straordinario. A livello personale mi mancherà molto, e ricorderò sempre la nostra ultima conversazione avvenuta solo cinque giorni prima che morisse. Mi ha ringraziata per aver scritto con ammirazione della sua attività su un recente numero della rivista Parrots, e la mia risposta inadeguata è stata "Lo meriti". Ora merita di essere ricordato da tutti quelli che hanno a cuore i pappagalli ed il loro futuro.

Steve Martin

Ho incontrato Mike Reynolds per la prima volta molti anni fa a una conferenza sui pappagalli. Ricordo che rimasi dall'altra parte della stanza, osservandolo mentre rispondeva pazientemente a delle domande e conversava con la folla di persone che gareggiavano per ricevere un poco della sua saggezza. Quel giorno non trovai il coraggio per presentarmi a lui.

Circa un anno dopo, ricevetti una chiamata da Mike che mi chiese se ero interessato ad aiutare il World Parrot Trust per un filmato promozionale che stava organizzando con John Cleese. Mike aveva sentito parlare di Groucho, un pappagallo che cantava incredibilmente bene e che usavamo in uno dei nostri spettacoli. Pensava che sarebbe stato molto adatto al filmato. Poco dopo, Groucho ed io eravamo su un aereo diretti a Santa Barbara dove si sarebbero svolte le riprese. Quella sera cenai con Mike, ed iniziai a conoscere l'uomo che era diventato una leggenda per la conservazione dei pappagalli. Quello che ricordo principalmente di quella serata è la passione di Mike per i pappagalli e il suo impegno ad aiutarli. Non c'era bisogno di chiedersi quali fossero le sue motivazioni o se celasse altre aspirazioni; era ovvio che Mike voleva solo aiutare i pappagalli. Ed è proprio quello che mi disse quella sera, "Voglio solo aiutare i pappagalli." Imparai che a lui importava di più aiutare i pappagalli, che delle politiche meschine, parlar male degli altri, e puntare il dito, come a volte avviene nel mondo dei pappagalli. Sapeva che non tutti sarebbero sempre stati d'accordo con il suo approccio innovativo per salvare i pappagalli. Accettava le critiche con tranquillità, perché sapeva che stava facendo la cosa giusta. Parlammo fino a notte fonda delle sue idee per aiutare i pappagalli. Anche se parlammo principalmente dei progetti futuri, riuscii a farmi raccontare qualcosa sui grandi risultati che aveva ottenuto in passato per aiutare i pappagalli. Sembrava quasi a disagio, mentre mi parlava dei molti progetti e degli incentivi che aveva creato per aiutare molte specie di pappagalli in natura. Mi resi conto che non sentiva nessun bisogno di ottenere dei riconoscimenti per il suo lavoro straordinario. Voleva parlare su come lui, ed ora "noi", potevamo aiutare i pappagalli in futuro. E' stata una delle conversazioni più ispiranti che abbia mai avuto con qualcuno. Poche persone conosceranno realmente l'impatto che Mike ha avuto sulla conservazione dei pappagalli. La maggior parte non saprà mai quanto fosse grande il suo impegno e i sacrifici che fece per aiutare i pappagalli. Pochi sapranno quanta influenza ha avuto sul pubblico, e fino a che punto abbia ispirato dei grandi conservazionisti. Fortunatamente la sua eredità continua a vivere nel World Parrot Trust. Spero solo che noi, come membri del World Parrot Trust, potremo portare avanti il suo straordinario lavoro e continuare ad " Aiutare solo i pappagalli".

Didascalie:

Mike con Katie (Cacatua alba) nel 1989, quando fu creato il World Parrot Trust.

Steve Martin, l'attore John Cleese e Mike mentre preparano il video promozionale per il WPT nel 2001.

Charles A.Munn, III

Il mio primo incontro con Mike è avvenuto al telefono nel Settembre 1990, quando feci una "chiamata a freddo" al World Parrot Trust in Cornovaglia dal mio progetto di ricerca per gli Ara giacinto nel selvaggio Pantanal brasiliano. Una telefonata così costosa da un posto tanto remoto poteva sembrare un azzardo, ma ne valse la pena per la conservazione degli Ara giacinto e degli Ara di Lear del Brasile (e più

tardi per gli Ara glaucogularis e i Guaruba guarouba, rispettivamente in Bolivia e Brasile). Il motivo per quella telefonata era semplicemente che volevo congratularmi con l'uomo responsabile per l'incredibile qualità della prosa e la chiarezza dei contenuti negli articoli e nelle notizie in uno dei primi numeri di PsittaScene, la rivista del WPT. Avevo ricevuto una copia della rivista alla Wildlife Conservation Society (WCS, dove ero uno scienziato senior). Ricordo quanto fossi sorpreso dalla qualità eccellente di questa pubblicazione, particolarmente dalla prosa frizzante e focalizzata, e l'ovvio impegno a migliorare la vita dei pappagalli selvatici e quelli in cattività ovunque siano.

Quando Mike Reynolds venne al telefono e gli spiegai che chiamavo dal mio progetto WCS di ricerca per gli Ara giacinto nel Pantanal, c'è stata subito un'intesa, e per anni il WPT e il mio progetto WCS sugli Ara hanno collaborato con successo in Brasile, Bolivia e Perù.

Avendo stabilito delle basi così solide per il WPT, Mike ha reso possibile la continuazione del suo lavoro anche dopo la sua morte, una grande impresa che si osserva raramente nel mondo della conservazione.

Scienziati, appassionati di pappagalli, e conservazionisti nell'America Latina si uniscono a me nell'esprimere una grande ammirazione per Mike e per il suo lavoro. Diversi tra i pappagalli più rari al mondo ora hanno un futuro sicuro, grazie principalmente al lavoro di Mike. Ci manca a tutti moltissimo, ma la sua eredità sopravvive, letteralmente, nelle foreste pluviali di molte parti del mondo.

Paul Butler

Non ricordo quando incontrai Mike per la prima volta. Forse quando ero in vacanza in Cornovaglia per visitare mio padre, o forse ad una delle conferenze al Loro Parque. Quello che ricordo è che sono stato invitato al Paradise Park, ed che ho passeggiato tra le voliere insieme a Mike che mi indicava le varie specie che custodiva, ed era particolarmente orgoglioso delle sue Amazzoni di St. Vincent (*Amazona guildingii*). Avendo lavorato su questo bel pappagallo in natura, ed avendo passato oltre 25 anni nella vicina St. Lucia, condividevo la sua passione per questa specie. Ricordo che Mike voleva sostenere delle iniziative per la conservazione, e come questa conversazione e quelle che seguirono, risultarono nel sostegno del WPT e del Paradise Park al Jacquot Express, un'esibizione itinerante che girò per St. Lucia informando i bambini sulla situazione dei pappagalli locali e delle foreste dove vivono.

Mike era appassionato di pappagalli, e con passione voleva mitigare le cause alla radice del loro declino. La creazione del World Parrot Trust ha fornito un meccanismo per il Paradise Park e per molte altre associazioni ed individui per incanalare le risorse dove sono più necessarie, nella ricerca sul campo. Il suo lavoro ha generato un cambiamento che proseguirà anche dopo che ci ha tristemente lasciati.

Didascalia:

Mike e Paul durante la sua visita al Paradise Park nel 1990.

La nostra nuova casa

www.parrots.org

di Steve e Desi Milpacher

Si dice vale la pena aspettare per tutte le cose buone. Dopo circa 16 mesi di lavoro, il World Parrot Trust è orgoglioso di annunciare il lancio ufficiale di Parrots.org, la nostra nuova casa virtuale. Come abbiamo accennato nei numeri precedenti di PsittaScene, il nuovo sito del WPT è stato sviluppato in base alle vostre preferenze e all'impegno di dozzine di volontari.

Quando aprirete il sito troverete un'enciclopedia completa sui pappagalli e una biblioteca di riferimento contenente migliaia di foto e di link ad altri siti, centinaia di video, e i profili basati su ricerche accurate di oltre 360 specie di pappagalli.

Potrete anche partecipare a un forum di discussione internazionale, leggere i diari dei ricercatori sul campo nelle pagine dei blog, ottenere nuove informazioni dagli specialisti e dagli esperti che contribuiscono il loro tempo e la loro esperienza alle nostre attività.

I 17 anni di straordinaria attività del WPT sono rappresentati nell'area dei Progetti Passati e Attuali.

Infine, abbiamo incluso la possibilità di scaricare dei banner promozionali e altre idee per promuovere le attività del WPT. In breve, abbiamo voluto usare le idee migliori che ci sono state offerte da voi e dal web per rendere www.parrots.org il sito da visitare per tutto ciò che riguarda i pappagalli.

I privilegi dell'iscrizione

Il sito contiene informazioni per tutti, ma naturalmente, l'iscrizione ha i suoi privilegi. Come iscritti avrete accesso a migliaia di pagine, 17 anni di numeri arretrati di PsittaScene, e agli studi del Parrot Action Plan. Potrete anche inviare delle domande agli esperti e comunicare con i nostri blogger ed altri iscritti nel forum di discussione.

Infine, gli iscritti potranno scaricare dei wallpaper ed altro per i loro PC. Per ottenere questi benefici dovrete registrarvi al sito.

Iscrivetevi adesso

Per iniziare a visitare la nostra nuova casa, dovrete avere un accesso a Internet e collegarvi a www.parrots.org/members. Troverete un breve modulo da compilare con il vostro nome e il numero di socio che ci permetterà di inviarvi il vostro username e la password.

E abbiamo solo iniziato

In futuro potrete partecipare a dei seminari interattivi on-line sul comportamento dei pappagalli, sul loro mantenimento, ed altro, e troverete nuovi bei prodotti nel nostro negozio on-line. Troverete anche altre risorse da scaricare, e una Newsletter mensile disponibile gratuitamente per tenersi aggiornati sulle novità nel mondo dei pappagalli. Aggiungeremo dei forum di discussione in altre lingue per i nostri sostenitori internazionali, e le pagine delle sezioni nazionali diventeranno più complete per evidenziare le attività del WPT in tutto il mondo.

Ci vediamo presto su www.parrots.org

I Cacatua delle Palme

di Steve Murphy

E' facile capire perché il World Parrot Trust tra le circa 350 specie di pappagalli ha scelto il Cacatua delle Palme come proprio simbolo. Osservando un maschio che esibisce il suo repertorio, che va dai fischi che spaccano i timpani, al percuotere un tronco con un ramo, ai misteriosi saluti dal suono umano intercalati da schiocchi e gorgoglii, sembra di ascoltare una conversazione. Osservando una coppia riproduttiva al crepuscolo, mentre si pulisce silenziosamente le penne a vicenda vicino al nido, non lascia dubbi sul fatto che i Cacatua delle Palme sono più che capaci di provare emozioni, probabilmente ne hanno bisogno quanto noi. I Cacatua delle Palme sono realmente un'icona spettacolare che rappresenta tutto ciò che è selvatico e che vale la pena di proteggere. E tuttavia, solo recentemente abbiamo iniziato a conoscere meglio la loro vita in natura.

Il WPT è stato lo sponsor principale della mia ricerca di laurea, iniziata nel 1999, svolta principalmente nel Iron Range National Park, a Cape York in Australia. Gli obiettivi erano relativamente semplici, imparare quello che ci serviva sapere per gestire meglio i Cacatua delle Palme (*Probosciger aterrimus*) e i loro habitat. Allora non sapevo che questo progetto avrebbe incluso delle attività tanto vaste e diverse; dalla natura selvatica di Papua nella Nuova Guinea, allo studio dei campioni prelevati dagli esemplari nei musei in tutto il mondo, raccolti da famosi naturalisti. Ho osservato gli incendi distruggere ripetutamente i nidi che avevo trovato dopo settimane di ricerche. Poi, altrettanto improvvisamente, o visto nuovi nidi creati in modo spettacolare dai cicloni tropicali. Ma soprattutto, questo progetto significava che potevo vivere per dei mesi in una delle zone australiane più biologicamente ricche e importanti, mentre intravedevo la vita intima di questi fantastici pappagalli.

I contatti più intimi li abbiamo avuti mentre studiavamo i loro comportamenti riproduttivi. Le osservazioni dei nidi nel corso di tutta la giornata, sommate alle osservazioni ad infrarossi all'interno dei nidi, hanno svelato degli aspetti critici dell'ecologia dei Cacatua delle Palme.

Per esempio, in tutti i nidi che ho esaminato i maschi covavano le uova e rimanevano con i nidiacei durante le ore diurne, mentre la notte le femmine prendevano il loro posto.

In diverse occasioni ho osservato dei maschi rivali mentre visitavano dei nidi occupati, per poi essere cacciati dal maschio residente, spesso in una nuvola di penne grigio fumo. Ci sono stati anche diversi casi nei quali un singolo uovo, o anche un piccolo nidiaceo implume, erano stati schiacciati all'interno del nido. Cosa poteva causare queste aggressioni?

Sembrerebbe che la risposta si trova comprendendo la rarità della loro risorsa più preziosa: la cavità del nido e la caratteristica piattaforma nidificatrice che loro, unici tra quasi tutti i pappagalli, passano letteralmente centinaia di ore a costruire e a mantenere. La piattaforma, che può essere profonda fino a 2 m. viene costruita dalla coppia (ma principalmente dal maschio) facendo cadere dei pezzetti di ramoscelli e di rami nella cavità del tronco di un albero. Le piattaforme sono una meraviglia d'ingegneria: all'inizio viene creata una fondazione di rami più grandi, lunghi 20, 30 o anche 40 cm, che vengono incastrati per trattenere centinaia di migliaia di rametti scheggiati. Alla fine del processo di costruzione, la piattaforma termina con un bellissimo strato di imbottitura formato da stecchini di legno simili a fiammiferi, che anche il falegname più pignolo troverebbe comodo. Il motivo, naturalmente, è chiaro per chiunque abbia sperimentato una stagione monsonica piovosa: è un sistema intelligente per permettere alle piogge battenti di passare attraverso la cavità mantenendo gli occupanti in una posizione alta e asciutta. Due altri grandi pappagalli che vivono a Cape York, gli Eclectus (*Eclectus roratus*) e i Cacatua (*Cacatua galerita*), non utilizzano questa strategia, con risultati spesso disastrosi.

La piattaforma rappresenta un investimento enorme, sia per la costruzione che per il mantenimento (per mantenerla porosa). Significa che da una parte, se siete un nuovo arrivato in una determinata zona o se avete perso il vostro nido, potrebbe valere la pena di impossessarvi del lavoro del vostro vicino. D'altra parte, se siete il vicino, le vostre centinaia di ore di duro lavoro devono essere difese.

Malgrado il notevole investimento nella preparazione della cavità del nido e nella piattaforma, ad ogni controllo ho osservato un numero sempre maggiore di nidi distrutti. Tra il 1999 e il 2005, circa il 26% degli alberi con i nidi è andato distrutto. La causa principale sono stati gli incendi, appiccati principalmente dall'uomo. I motivi per cui vengono accesi sono vari e spesso complicati. Gli aborigeni nella vicina comunità di Lockhart River spesso bruciano le loro terre all'inizio della stagione (da Maggio a Luglio) seguendo una tradizione che i loro antenati hanno praticato per millenni. Questo ha mantenuto i terreni liberi, e presumibilmente più abitabili, ed ha ridotto "l'invasione" della foresta pluviale. Ci sono stati anche dei benefici involontari per i Cacatua delle Palme, perché preferiscono le foreste che sono state rese più aperte. Una serie di fotografie aeree che risalgono alla seconda guerra mondiale mostrano, in modo molto convincente, molte aree di foresta arida aperta su Cape York che ora è stata invasa dalla foresta pluviale. I tempi di questa invasione coincidono con la cessazione, all'inizio del secolo scorso, della tradizione aborigena di appiccare incendi. Un tempo queste foreste avrebbero ospitato un gran numero di Cacatua delle Palme, e sarebbero state simili alle aree boschive non invase dalla foresta pluviale che stavo studiando.

Oggi, gli aborigeni e le guardie forestali incendiano frequentemente i boschi esistenti per limitare l'invasione della foresta pluviale e per preservare i boschi aperti. In alcuni casi, gli incendi vengono appiccati per recuperare dei boschi "persi" e spesso sono molto violenti.

Anche se il concetto di base è giusto, questi incendi, sia quelli frequenti che quelli intensi, causano spesso delle perdite collaterali negli alberi inceneriti che contenevano i nidi dei Cacatua delle Palme. Sembra che esista un equilibrio tra un regime di incendi che mantiene i terreni "aperti" ed uno che genera troppo calore o che sia troppo frequente, causando la perdita degli alberi con i nidi.

All'inizio del 2005, quando le attività sul campo iniziarono a rallentare, il numero degli alberi con i nidi che era stato distrutto era molto superiore a nidi che erano stati creati. E allora, un singolo episodio, un violento ciclone chiamato Monica, colpì la zona con venti a 200 km l'ora. In poche ore si crearono molti più potenziali siti per nidificare di quelli che erano stati distrutti negli anni precedenti. 16 nidi erano stati persi in 6 anni nell'area di studio, di circa 1.000 ettari, e 23 nuovi potenziali siti per nidificare sono stati creati dal ciclone in un'area campione di 122 ettari. Sorprendentemente, solo uno dei miei vecchi nidi era stato abbattuto dalla tempesta. Anche i nidi più marci resistettero, nidi per i quali dovevo arrampicarmi con l'aiuto di una scala in modo che il mio peso non ricadesse mai sull'albero.

Ma bisogna interpretare questi risultati con cautela. E' vero che sembra esserci una forma di equilibrio tra la perdita graduale degli alberi e gli eventi drammatici come i cicloni. Ma ho potuto solo controllare gli alberi che a causa del ciclone potrebbero potenzialmente contenere dei nidi, rimane da vedere quanti di questi diventeranno dei veri nidi. Inoltre, il numero degli alberi con i nidi distrutti al centro dell'area colpita dal ciclone è sconosciuto (non ho potuto raggiungerla) ma potrebbe essere notevole. Poi, il

numero degli alberi distrutti dal ciclone, che potevano potenzialmente ospitare dei nidi, è difficile da determinare e potrebbe variare con l'umidità del terreno ed altri fattori. Infine, e principalmente, il potenziale di un ciclone per creare dei nuovi alberi che possano ospitare dei nidi dipende interamente da un numero adeguato di grandi alberi nella zona colpita, e questi sono in parte determinati da una nostra vecchia conoscenza: gli incendi frequenti. La relazione esatta tra gli incendi e la crescita di grandi alberi, e il loro aumento, non è chiara, e necessita di ulteriori ricerche che dovranno essere svolte presto.

Se non altro, gli incendi e i cicloni mi hanno dimostrato quanto in realtà sia dinamico il mondo dei Cacatua delle Palme. Mi hanno mostrato quanto le mie idee potessero cambiare se si poteva aggiungere abbastanza tempo a questa equazione: dal pensare che stavo documentando una perdita insostenibile della loro risorsa primaria (gli alberi con i nidi) a una comprensione più profonda dell'equilibrio che esiste nella creazione dei nidi indotta dai cicloni. Sembrerebbe che il tempo sia un concetto che i Cacatua delle Palme capiscono bene. Depongono sempre un solo uovo, e la maggior parte dei tentativi riproduttivi (il 76%) falliscono per cause naturali, come la predazione da parte delle grandi lucertole. Sembra anche che si riproducono ad anni alterni. Tutto ciò viene bilanciato dalla loro longevità. Gli unici dati disponibili provengono dai Cacatua delle Palme in cattività, l'esemplare certificato come il più anziano è una femmina di 56 anni al London Zoo. Un Cacatua delle Palme maschio in cattività in uno zoo Australiano, raggiunse apparentemente l'età di 80-90 anni. Si ipotizza che in natura i Cacatua delle Palme probabilmente vivono per 40-60 anni, e, fatto più importante, probabilmente si riproducono durante gran parte della loro vita.

Ma qual è la loro storia? Cosa è successo in epoche passate a questi uccelli dallo stile di vita "lento" quando i loro habitat erano molto più dinamici di oggi? Nel corso delle ultime centinaia di migliaia di anni, le foreste pluviali nei loro territori si sono ridotte a dei piccoli frammenti battuti dai venti mentre la terra si raffreddava e si asciugava. Durante lo stesso periodo, delle aree che oggi consideriamo separate erano unite da terreni che emergevano. Per quanto possa sembrare incredibile, negli ultimi 250,000 anni la Nuova Guinea e l'Australia sono state unite per il 95% del tempo grazie alle basse profondità dei mari moderni. Come hanno influito questi eventi sulle popolazioni dei Cacatua delle Palme? Per rispondere a questa domanda, ho dovuto studiare il loro DNA. Il DNA è uno dei strumenti più importanti per gli ecologisti moderni. Alcune forme di DNA (ve ne sono diverse) possono essere usate come noi usiamo i cognomi per creare un albero genealogico. E per me è stato utile che questo DNA fosse ancora reperibile negli esemplari dei musei che hanno oltre cento anni di età. L'analisi del DNA degli esemplari nei musei e dei campioni di sangue che avevo prelevato dai nidiacei selvatici ha fornito un risultato molto importante: geneticamente, la maggior parte dei Cacatua delle Palme è molto simile. Questo include gli uccelli che fanno parte delle popolazioni di Cape York, della Nuova Guinea orientale e perfino delle Isole Aru, che galleggiano a metà strada tra la West Papua e l'Australia. Di fatto, tutti i Cacatua delle Palme ad est dello stretto istmo di terra chiamato Bird's Neck (che separa la penisola di Vogelkop dal resto della Nuova Guinea) dovrebbero essere considerati una sottospecie, *P. aterrimus aterrimus*. L'unica altra sottospecie attualmente riconosciuta e che può considerarsi valida, è il *P. a. goliath* che si estende ad ovest del Bird's Neck, incluse le isole di Misool, Salawatti e Waigeo.

Come mai è accaduto questo? Perché i Cacatua delle Palme della penisola di Vogelkop, che sono sempre stati uniti al resto della Nuova Guinea sono così distinti geneticamente? La risposta si trova non nel fondo di un oceano poco profondo, ma nel fondo di un oceano molto profondo. Due fosse profonde oceaniche sono situate vicino a entrambi i lati del Bird's Neck. Il significato di queste fosse è che solo una riduzione notevole del livello del mare (=75 m) può aumentare la larghezza del Bird's Neck rispetto a quella odierna, e ciò è accaduto solo due volte negli ultimi 250.000 anni. Dunque, per gran parte di questo periodo è probabile che il Bird's Neck fosse prevalentemente coperto da foreste di specie montane nelle quali i Cacatua delle Palme non avrebbero vissuto, e che questa foresta si trovava tra due fosse oceaniche che raramente creavano un passaggio verso i terreni pianeggianti. Perciò, i Cacatua delle Palme e molte altre specie su entrambi i lati di questa barriera hanno mantenuto la loro diversità genetica.

I Cacatua delle Palme occupano un posto speciale per molti birdwatchers, naturalisti e avicoltori. Spesso, li conoscono solo attraverso i libri, ma anche così sono impressionanti perché le descrizioni scritte e le

immagini sono invariabilmente straordinarie. Un buon esempio si trova in *Parrots of the World* di Joe Forshaw e Bill Cooper. L'immagine è suggestiva, e il testo è altrettanto evocativo:

“Spettacolari e maestosi, sia nell'aspetto che nel comportamento, i Cacatua delle Palme sono tra i pappagalli più imponenti, specialmente se osservati nel loro mondo naturale.”

Ed infatti, questa è l'impressione che ho ricevuto. Nei libri o in natura, i Cacatua delle Palme lasciano un'impressione indelebile. Spero che le nuove informazioni che ho ottenuto aiuteranno a prolungare questa impressione.

I WPT è in una posizione unica per sostenere le ricerche, come la mia, che proseguono oltre il ciclo di finanziamenti di tre anni che affligge tante istituzioni per la ricerca. In quale altro modo possiamo studiare degli uccelli che vivono una vita complessa come la nostra e altrettanto lunga?

Citazioni: Tra il 1999 e il 2005, circa il 26% di tutti gli alberi contenenti dei nidi sono stati eliminati. La causa principale sono stati gli incendi, appiccati quasi tutti dall'uomo.

“Spettacolari e maestosi, sia nell'aspetto che nel comportamento, i Cacatua delle Palme sono tra i pappagalli più imponenti, specialmente se osservati nel loro mondo naturale.” - Forshaw & Cooper, Parrots of the World

Didascalia:

Un Cacatua delle palme maschio vicino al suo nido mentre esibisce un suo comportamento tipico battendo i piedi.

Gli Ara glaucogularis

Dopo sei stagioni di ricerche sul campo, aumentano le nostre conoscenze e i nostri obiettivi per gli Ara glaucogularis, altamente minacciati.

di Toa Kyle

Durante osservazioni dei nidi nel corso di sei stagioni sul campo, non ho mai visto un giovane all'involo dal nido. Questa stagione ero determinato a riuscirci, ho osservato un nido per cinque giorni consecutivi sperando di assistere a questo evento speciale. Il giovane nel nido sembrava un pò dispettoso. Saliva in cima alla parte esposta della cavità esercitando le ali in piena vista. Mi faceva pensare a un bambino che doveva fare il suo primo tuffo da un trampolino alto. Traballava verso l'orlo dell'entrata del nido, sporgendosi in avanti e allargando le ali, ricevendo per tutto il tempo dei bassi richiami di incoraggiamento dai genitori appollaiati lì vicino. Quando raggiungeva il punto critico, nel quale avrebbe dovuto spiccare il volo o cadere si ritraeva, annullando all'ultimo momento la sua uscita. A un certo punto, dopo aver filmato per cinque giorni questo rituale “quasi d'involo” le batterie della cinepresa si sono scaricate. La mattina del sesto giorno sono arrivato al nido e non ho trovato nessun Ara, né gli adulti né il giovane. E così, il primo volo di questo Ara resta per me un evento elusivo e misterioso.

Sono felice di comunicarvi che la stagione riproduttiva 2006 degli Ara glaucogularis in Bolivia è stata una delle più produttive alle quali abbiamo assistito negli ultimi cinque anni, con sei giovani che si sono involati dai quattro nidi che hanno avuto un esito positivo. Considerando che nella zona dove lavoriamo in Bolivia abbiamo accertato la presenza di un totale di 80 esemplari, questo numero apparentemente basso di giovani in realtà rappresenta un incremento significativo per la ripresa della specie.

Naturalmente, col passare di ogni stagione sul campo, tendiamo ad aumentare i traguardi che possiamo raggiungere per la ripresa di questa specie in natura, e così ci fa particolarmente piacere che gli esiti riproduttivi di quest'anno hanno soddisfatto le nostre aspettative più alte.

Speravo la stagione 2006 rimediassse a quella del 2005, che era stata piena di nuove sfide come i controlli che dovevamo svolgere nelle cavità delle palme fragili (vedi *PsittaScene* Vol.17.1). Nel 2005, cinque dei sei nidi attivi che avevamo localizzato sono falliti nello stadio avanzato dell'incubazione. Di questi, alcuni sono falliti per l'allagamento causato dalle forti piogge, ed altri sono stati predati dai tucani.

Avevamo anche osservato che la maggior parte dei nidi erano di bassa qualità, essendo situati nei tronchi delle palme Motacu morte. E' difficile lavorare con questi nidi, perché è più difficile arrampicarsi, non essendoci rami sui quali attaccare le corde. Possono essere anche abbattuti facilmente dai forti venti, perché gli alberi sono morti e mal radicati. In questa stagione ero curioso di vedere come la grave siccità del 2005 avrebbe potuto influire sui tentativi riproduttivi. Generalmente la produzione dei frutti diminuisce nell'anno successivo ad una stagione particolarmente arida. Per gli Ara glaucogularis, che si nutrono principalmente di frutti e non di semi, come la maggior parte dei pappagalli, una scarsa produzione di frutti può ridurre il numero dei tentativi riproduttivi, perché una minore risorsa alimentare permette a meno coppie riproduttive di allevare i nidiacei. Mi interessava scoprire come il numero di tentativi riproduttivi del 2006 si sarebbe paragonato a quello delle stagioni precedenti.

Un buon anno

Questa stagione abbiamo trovato un totale di 14 nidi potenziali. Definiamo un "nido potenziale" ogni cavità nella quale entra l'Ara glaucogularis. Sette coppie hanno deposto le uova, in linea con la media delle ultime 3 stagioni. Sembra così che la siccità del 2005 non abbia influito negativamente sui tentativi riproduttivi del 2006. In questi sette nidi attivi, quattro coppie hanno prodotto un totale di sei nidiacei mentre i rimanenti tre nidi hanno sofferto di qualche forma di predazione. Come nelle precedenti stagioni riproduttive, la predazione continua ad essere la causa principale dei fallimenti riproduttivi. Tutte le minacce conosciute per le coppie che nidificano provengono da specie che hanno una distribuzione molto ampia, come i tucani Toco e i gufi Bubo virginianus, e nessuna di queste specie è minacciata di estinzione. Perciò, la grande sfida sono le specie comuni che riescono a nutrirsi della prole di una specie criticamente minacciata. Questo è un aspetto che dovremo continuare ad affrontare con una certa aggressività, scoraggiando questi animali dal visitare i nidi degli Ara glaucogularis e proteggendo gli adulti e i nidiacei dalle molestie dei predatori. In futuro, potrebbe diventare essenziale una gestione più diretta che potrebbe includere la cattura e il ricollocamento dei predatori più insistenti.

Pienone

Uno degli aspetti interessanti di questa stagione è stato il numero di nidi con più di un nidiaceo. Nelle stagioni precedenti abbiamo sempre osservato la presenza di un singolo nidiaceo per nido. Questa stagione, la media dei nidiacei per nido è stata di 2.3. In due nidi abbiamo perfino osservato tre nidiacei. In un nido, l'ultimo nato è stato ignorato dai genitori. Lo abbiamo tenuto in vita per un paio di giorni alimentandolo, ma poi è morto con l'arrivo un fronte freddo giunto di notte. Nell'altro nido che conteneva tre nidiacei, sia il secondo che il terzo nato sono stati trascurati dai genitori, e sfortunatamente in questo caso siamo arrivati troppo tardi per salvarli. Sembra che ci sia un limite al numero dei nidiacei che gli Ara glaucogularis sono disposti o siano in grado di allevare, e questo è un comportamento comune ad altri pappagalli. Questa osservazione indica che quando le nidiate sono numerose, l'unico modo per aiutare i giovani a crescere fino all'involo potrebbe essere quello di collocarli in altri nidi della stessa specie o di allevarli a mano. Ci auguriamo che in futuro otterremo l'autorizzazione per questi interventi. Ovviamente, ogni nidiaceo di Ara glaucogularis che raggiunge l'età dell'involo è importante per la ripresa della specie.

Assicurazione contro gli allagamenti

Quest'anno, per diversi motivi siamo stati in grado di incoraggiare l'attività nei nidi oltre il periodo dell'incubazione. Il tempo ha cooperato di più. Nel 2005 ci sono state delle tempeste terribili che hanno abbattuto i tronchi contenenti i nidi o li hanno allagati. Questa stagione abbiamo acquistato una scala estensibile di 12 m che è stata decisiva per accedere alle cavità dei nidi situate nei tronchi delle palme. Nel 2005 non eravamo riusciti a svolgere bene questi controlli perché temevamo che i tronchi sarebbero crollati se avessimo tentato di scolarli usando delle corde. Siamo stati anche più proattivi durante il periodo dell'incubazione. Nel 2005 avevamo sempre il timore di causare l'abbandono del nido se ci arrampicavamo per fare dei fori di drenaggio mentre era in corso l'incubazione. Questa stagione abbiamo deciso di praticare i fori di drenaggio, sempre con molta attenzione, in tutti i nidi.

Grazie alla nostra gestione più aggressiva e al tempo migliore, nessuna cavità si è allagata nel 2006. Inoltre, quest'anno solo due nidi erano situati nei tronchi morti delle palme Motacu, invece dei quattro della stagione scorsa, e per esperienza riteniamo che i nidi situati in questi tronchi sono di scarsa qualità. Detto questo, e per la prima volta in quattro stagioni sul campo, abbiamo osservato uno di questi nidi produrre con successo un giovane fino all'età dell'involto.

Ritratti

Le analisi in corso dei ritratti fotografici degli Ara glaucogularis hanno fornito delle informazioni preziose sulle abitudini di nidificazione della specie. Il WPT-Canada ha donato generosamente una fotocamera digitale con zoom ottico e la funzione di stabilizzazione dell'immagine che ci ha permesso di ottenere delle buone immagini facciali degli Ara glaucogularis. Questa tecnologia digitale è particolarmente utile perché le foto possono essere attribuite sul campo, e confrontate a quelle scattate negli anni precedenti. Finora abbiamo fotografato 35 esemplari, quasi la metà della popolazione conosciuta degli Ara nella zona dei nostri studi. Paragonando le fotografie scattate nelle ultime tre stagioni sul campo, abbiamo determinato che gli alberi con i nidi non vengono sempre usati dalla stessa coppia negli anni successivi, e che le coppie che nel 2004 hanno cresciuto dei giovani fino all'involto non hanno tentato di riprodursi nel 2005, ma hanno ricominciato nel 2006. Questo indica che i giovani Ara glaucogularis rimangono con i genitori per un anno intero, dopodiché i genitori si riproducono nuovamente. Con delle foto nitide possiamo individuare le principali caratteristiche facciali di ogni individuo e rintracciare la loro storia senza doverli catturare e anellare. Se potremo continuare questo studio a lungo termine, potremmo essere in grado di fare per gli Ara quello che fece Jane Goodall per gli scimpanzé (anche se non sono ancora arrivato a dargli dei nomi). Il vantaggio di studiare gli Ara glaucogularis è che i segni facciali formati dalle piume sono più complessi (5-6 linee principali dietro agli occhi) di quelli, per esempio, degli Ara ararauna (che hanno solo 3 linee principali). Perciò si creano degli schemi più distinti per ogni individuo. Gli Ara glaucogularis sono anche sessualmente dimorfici (i maschi sono più grandi pesando circa 800 gr, le femmine 600 gr), così possiamo generalmente determinare il sesso degli individui quando siamo sul campo, cosa che non si può fare con certezza nel caso degli altri Ara. Il nostro studio è il primo a confermare che, nel caso degli Ara glaucogularis, la femmina svolge l'incubazione. Questo comportamento poteva essere previsto in base alle osservazioni fatte sulle coppie in cattività, ma era stato difficile dimostrarlo negli studi precedenti sugli Ara in natura.

Mortalità

Una tendenza preoccupante di questa stagione sono state le nostre osservazioni di Ara glaucogularis morti o feriti. Abbiamo trovato i resti di un Ara predato, forse un giovane che aveva lasciato il nido nel 2004. Nel 2006 vedevamo regolarmente questo giovane mentre veniva a trovare i suoi genitori mentre si occupavano del loro nido. Dopo aver scoperto la carcassa e le penne, non abbiamo più visto il giovane nelle vicinanze del nido dei genitori. In un'altra occasione abbiamo trovato una femmina, di una coppia potenzialmente riproduttiva, che sanguinava dalla testa e dal collo. Ancora non sappiamo cosa sta predando gli adulti (o cerca di farlo). Due possibili colpevoli sono i gufi e i falchi Caracara. I Caracara sembrano meno probabili perché generalmente si nutrono delle carcasse. Tuttavia, un pomeriggio della stagione 2006, ho osservato un attacco fallito di un Caracara a una coppia di Ara ararauna. Sempre quest'anno, un nidiaceo di quattro settimane è stato predato quando era già troppo grande (450 gr) per essere estratto dal nido da un tucano o da un falco. La morale delle mortalità che abbiamo osservato è che dobbiamo riuscire a far involare più giovani per contrastare le realtà della predazione, del maltempo, e dell'anzianità.

Le storie degli ex-bracconieri

Dopo un mese di attività sul campo, le strade allagate ci hanno costretti a fare una lunga deviazione per tornare a Trinidad. La strada più lunga ci ha condotti a una città dove non ero mai stato, e nella quale ci siamo riposati per un giorno per riprenderci dalle fatiche del giorno precedente. Naturalmente arrivando con un furgone infangato che trasportava una scala di sei metri, attirammo l'attenzione. Quando spiegai a un abitante locale cosa stavamo facendo, lui mi consigliò di andare a cercare un ex-bracconiere che era

stato attivo in quell'area negli anni '70 e '80. Difatti lo trovai, e si rivelò una fonte ricchissima di informazioni sulla situazione storica degli Ara glaucogularis nelle zone dove lui aveva lavorato. Altre persone, che un tempo catturavano gli Ara glaucogularis, mi avevano detto che gli esemplari che vivono nel Llanos de Moxos, dove sono endemici, sono sempre stati più rari delle due specie più grandi di Ara, i glaucogularis e i chloroptera. Ma secondo lui non era vero. Mi ha parlato di una rupe di argilla dove vedeva gruppi di Ara glaucogularis, ararauna e chloroptera che la visitavano in numeri uguali, di 20 individui in media, generalmente senza mischiarsi alle altre specie. Questa dichiarazione è affascinante, perché è il primo resoconto che ho sentito sul fatto che gli Ara glaucogularis si nutrono di argilla, e se le sue cifre sono accurate, significa anche che l'idea che il numero di Ara glaucogularis in determinate zone possa essere uguale a quello degli Ara ararauna non è solo un sogno. Perciò, modificare la tendenza attuale per equilibrare maggiormente questi numeri, è un obiettivo realistico per questo progetto. La soluzione, nuovamente, è quella di introdurre in natura più giovani di Ara glaucogularis.

Nidi

All'inizio della stagione sul campo abbiamo installato 15 cassette nido per tentare di fornire agli Ara delle alternative ai tronchi secchi delle palme Motacu. Il modello dei nidi includeva una placca metallica intorno all'entrata, per impedire l'accesso alle specie di Ara più grandi, in particolare gli Ara ararauna che sono più numerosi degli Ara glaucogularis nelle zone dove vivono questi ultimi per un fattore di 6 a 1. Gli Ara ararauna competono con gli Ara glaucogularis anche per le risorse e per le cavità naturali per nidificare, perciò è sconsigliabile introdurre dei nidi artificiali che possono contribuire ad aumentare il loro numero.

Considerando che i tucani sono responsabili per la maggior parte delle predazioni dei nidi, abbiamo inclinato l'entrata dei nidi di 45 gradi. I tucani hanno poca forza nelle zampe quando atterrano (al contrario degli Ara) e con questa angolazione non riuscirebbero a posarsi sull'entrata del nido e ad accedere all'interno. Per la fine di Dicembre solo due di questi nidi erano stati usati dagli Ara, ma si trattava di Ara ararauna. I fori nelle placche metalliche erano della misura più piccola che avevamo osservato nei nidi in natura degli Ara glaucogularis (9.8 cm), ma ovviamente dovremo farli ancora più piccoli. In uno dei nuovi nidi selvatici di questa stagione l'entrata era larga solo 8.3 cm, e la coppia vi entrava lateralmente! Inoltre, abbiamo introdotto i nidi nei mesi di Agosto e Settembre. Abbiamo visto che in quei mesi la maggior parte delle coppie riproduttive di Ara glaucogularis aveva già scelto i nidi naturali. Speriamo che alcuni di questi nidi artificiali verranno usati l'anno prossimo. Se lo saranno, non dovremo tenerli sotto controllo quanto dobbiamo fare per i nidi naturali (per prevenire le predazioni). Forse ricorderete che nel programma per i Parrocchetti Eco (Psittacula eques) sono stati sperimentati circa 100 modelli di nidi artificiali finché finalmente i parrocchetti ne hanno scelto uno.

Politica e conservazione

Infine, una discussione sul 2006 non sarebbe completa senza citare la situazione politica in Bolivia. Il presidente attuale, Evo Morales, è il primo presidente indigeno che sia mai stato eletto in Bolivia. E' un socialista, alleato di Hugo Chavez del Venezuela e Fidel Castro di Cuba, e vuole espropriare dei vasti territori considerati improduttivi, o acquisiti illegalmente, per ridistribuirli ai poveri. Ciò preoccupa gli allevatori di bovini del Beni, che in pratica rivendicano dei diritti su tutti i terreni dove si trovano gli Ara glaucogularis. Per complicare ulteriormente le cose, un grosso movimento separatista sta guadagnando terreno nei distretti orientali della Bolivia. In pratica, questi distretti chiedono una maggiore autonomia regionale. Se il governo federale non concederà questa autonomia in tempi brevi, non si potrà escludere la possibilità che scoppi una guerra civile.

E' già difficile lavorare in Bolivia nelle circostanze migliori, e un conflitto armato significherebbe l'interruzione delle attività sul campo per gli Ara glaucogularis finché le condizioni non tornino ad essere sicure.

Ritengo che, in generale, questa stagione sia stata un successo. Abbiamo osservato per la prima volta dei nidi con delle nidiate multiple. Abbiamo anche visto che i secondi e terzi nati, che muoiono di fame all'inizio del loro sviluppo perché vengono ignorati dai genitori, forse potrebbero trarre vantaggio da una gestione più intensiva. Raccomanderò al governo boliviano la necessità di gestire questi nidiatei con più

aggressività, includendo la possibilità di farli allevare da altre coppie di *Ara glaucogularis*, o perfino di allevarli in cattività. Idealmente potremmo reintrodurre questi uccelli in natura, prendendo ogni precauzione per minimizzare il rischio di introdurre delle malattie.

Gli uccelli allevati in cattività dovranno imparare a procurarsi il cibo e a evitare i predatori, ma preferirei offrirgli quella possibilità di sopravvivenza, piuttosto che lasciarli nel nido dove le loro prospettive sono pessime. Questo tipo di intervento sarà complesso, richiederà dei finanziamenti più alti e la partecipazione di esperti, ma pensiamo che potrebbe diventare una componente importante per aumentare in futuro il numero dei giovani che s'involeranno annualmente, e conseguentemente per la ripresa della specie.

Citazioni:

Nelle stagioni precedenti abbiamo sempre osservato la nascita di un singolo nidiaceo per nido. Questa stagione, la media dei nidiacei per nido è stata di 2.3.

Dobbiamo riuscire a far involare più giovani per contrastare le realtà della predazione, del maltempo, e dell'anzianità.

Questa stagione abbiamo anellato i nidiacei per la prima volta, questo ci permetterà in futuro di seguire meglio la sopravvivenza dei giovani.

Didascalie:

Le linee facciali individuali permettono ai ricercatori di identificare ogni *Ara glaucogularis* adulto. Questa tecnica può essere usata per altri *Ara*, ma è più difficile per le specie come gli *Ara ararauna* (il secondo in alto) che hanno un numero minore linee facciali.

I fori di accesso ai nidi devono escludere gli *Ara ararauna*, più grandi e più comuni. Generalmente le due specie convivono pacificamente, ma quando c'è di mezzo un nido la concorrenza può diventare violenta. Una soluzione è quella di trovare una cavità con un foro molto piccolo, come nel caso di questa coppia che deve infilarci lateralmente.

PsittaNews

Parrotevents

Soho Festival 2007

Quest'anno il festival si terrà il pomeriggio di domenica 15 Luglio, al Garden della chiesa di St.Anne, Wardour St., Londra. Avrò uno stand dove porterò il mio pappagallo, pubblicizzerò il WPT, e parlerò dei pappagalli con il pubblico. I visitatori sono amichevoli, interessati e ci sostengono. Possedete un pappagallo che sarebbe felice di partecipare insieme a voi? Avete a cuore la situazione dei nostri amici pennuti?

Se siete preoccupati per la sicurezza, saranno presenti degli agenti di polizia e sarà disponibile una zona dove potrete portare il vostro pappagallo per farlo riposare, bere e mangiare.

Per ulteriori informazioni potrete contattare Kaye de Ville

Tel: 020 7 439 3746 or 07956 821473

Parrotnews

I Pappagalli di Bonaire finalmente sul web

Con un progetto ambizioso per far conoscere e per ottenere sostegno per l'*Amazona barbadensis*, il Bonaire Parrot Project ha lanciato www.parrotwatch.org

Chi visiterà il sito potrà vedere i filmati girati dentro ai nidi selvatici dei pappagalli, seguire lo sviluppo dei nidiacei e osservare il comportamento dei pappagalli selvatici.

Il palcoscenico si trova sull'isola caraibica di Bonaire, e tre coppie selvatiche di pappagalli saranno alla luce della ribalta. Ogni settimana ci saranno dei nuovi filmati ripresi dalle telecamere nei nidi delle tre

coppie. I visitatori di Parrotwatch.org potranno anche vedere dei filmati dei genitori dei nidiacei, dei ricercatori mentre controllano i piccoli, interviste, e molto altro.

La divulgazione è una delle motivazioni principali di questo progetto, il sito includerà materiale educativo sui pappagalli nei diari on-line dei ricercatori che descrivono il loro lavoro. Per raggiungere gli abitanti dell'isola, molti dei quali non hanno l'accesso a Internet, i filmati di parrotwatch.com verranno anche trasmessi dalla rete televisiva locale.

Per accedere a tutti i filmati su Parrotwatch.org, i visitatori dovranno sponsorizzare una coppia tramite Paypal. La donazione minima è di soli £4 (circa €6), e il 100% di queste sponsorizzazioni verrà usato per la conservazione e la ricerca. Sam Williams e Rowan Martin, i biologi a Bonaire sostenuti dal WPT, e Parrotwatch.org collaborano strettamente con Salva Nos Lora (Salvate i Pappagalli), un'associazione locale per la conservazione dei pappagalli che verrà aiutata dalle sponsorizzazioni raccolte da Parrotwatch.org.

Sam scrive anche un blog nel nuovo sito del WPT, e in uno dei prossimi numeri di PsittaScene ci sarà un aggiornamento su Bonaire.

Cosa aspettate? Venite a visitare www.parrotwatch.org

Richiesta di volontari per progetto di ricerca

L'Ecosystems Sustainable Management Program (Programma sostenibile per la gestione degli ecosistemi) cerca dei volontari per collaborare allo studio dei *Rhynchopsitta terrisi* in Messico.

Da quando il progetto è iniziato, abbiamo avuto volontari provenienti da USA, Canada, Spagna, Guatemala, Ungheria, e Messico. I volontari sono per la maggior parte studenti o laureati in biologia o scienze ambientali. Con un soggiorno minimo di un mese, i volontari migliorano le loro conoscenze della fauna selvatica, della gestione degli habitat, e delle strategie per la conservazione. Studiando i *Rhynchopsitta terrisi*, avranno l'opportunità unica di avvicinarsi a un pappagallo raro. L'amicizia e il lavoro di gruppo fanno parte della vita giornaliera sul campo, e i dati raccolti saranno utili per la conservazione dei *Rhynchopsitta terrisi*.

Chi può partecipare?

Studenti di scienze naturali, veterinaria o biologia, persone interessate alla conservazione (in particolare degli uccelli) o che vogliono imparare di più sui progetti di conservazione in Messico. Durante le attività sul campo i volontari utilizzeranno le strutture del progetto, pernoveranno nelle abitazioni locali, o in tenda. I partecipanti devono essere disciplinati, responsabili, pazienti, ed essere in grado di andare d'accordo con gli abitanti locali. Devono poter svolgere le attività sul campo senza richiedere molta supervisione, avere abbastanza pazienza per svolgere dei controlli continui che possono durare fino a 7 ore, ed essere disposti a lavorare tutti i giorni fino a 10 ore al giorno. Devono poter sopportare delle condizioni climatiche avverse, come il freddo o il caldo intensi, la grandine e la pioggia. Dovranno anche essere in buone condizioni fisiche per poter percorrere dei sentieri impervi ad altitudini che raggiungono i 2.000 m sul livello del mare. I partecipanti devono impegnarsi a rimanere con il progetto per almeno un mese.

Le spese di viaggio fino a Monterrey, Messico sono a carico dei partecipanti. Il cibo e le spese per gli spostamenti sul campo saranno a carico del progetto. Per richiedere la partecipazione vi preghiamo di inviare un breve curriculum, 3 referenze professionali (inclusi gli indirizzi e-mail) e una lettera d'intenzioni a René Valdes Peña, ravp@itesm.mx entro il 1 Giugno 2007.

Avvistato un ermellino nel paradiso dei Kakapo

Il Dipartimento per la Conservazione (DOC) ha annunciato che è stato avvistato un predatore sulla costa di un'isola santuario per i Kakapo.

Un membro del pubblico ha segnalato di aver visto un ermellino su Anchor Island, situata nel Dusky Sound, Fiordland. Il DOC informa che l'isola ospita 86 Kakapo (*Strigops habroptilus*), grandi pappagalli notturni e che non volano, nativi della Nuova Zelanda. L'isola ha un alto valore ecologico e per la conservazione, e dal 2001 è stata priva di predatori.

Emma Neill, leader del gruppo Kakapo, ha dichiarato che il DOC era felice che un membro del pubblico fosse a conoscenza del significato dell'ermellino e che ha avvisato subito l'ufficio locale di Te Anau.

Come misura precauzionale, lo staff del Doc ha trasferito 10 femmine Kakapo su un'altra isola protetta. Le trappole per i predatori sull'isola sono state ricontrollate, sono state aggiunte nuove esche, e verrà usato un cane addestrato a seguire l'odore degli ermellini. Il DOC ha dichiarato che gli ermellini sono numerosi a Fiordland perché sono aumentati i topi negli ecosistemi.

Fonte: www.stuff.co.nz Aprile 2007

La preservazione dei posatoi per i pappagalli

Le autorità di San Francisco sono disposte a fare il possibile per i pappagalli selvatici di Telegraph Hill, famosi in tutto il mondo, offrendo di assumersi la responsabilità per mantenere e assicurare una coppia di vecchi alberi dove gli stormi sostano per la gioia degli appassionati di uccelli e dei turisti.

Questo accordo insolito - nel quale un'amministrazione comunale si farebbe carico del mantenimento di una proprietà privata - proteggerebbe il proprietario del terreno dove si trovano gli alberi contro qualsiasi causa legale nel caso i due vecchi cipressi di Monterey crollassero causando danni o lesioni. Le autorità hanno dichiarato che “ i pappagalli selvatici sono diventati un aspetto importante dell'identità e della cultura del quartiere di Telegraph Hill, generando curiosità e gioia nei residenti e i visitatori di San Francisco”. Il supervisore ritiene anche che abbiano avuto il merito di “aver aumentato l'interesse del pubblico per la fauna selvatica urbana e il coinvolgimento dei residenti locali per la conservazione della foresta urbana”.

Fonte: www.sfgate.com 14 Febbraio 2007-06-18

Citazione:

“Speriamo di catturare l'immaginazione del pubblico! E' affascinante osservare i piccoli nidiacei che emergono dalle uova nei nidi selvatici, e seguirli mentre sviluppano delle personalità individuali che potrete riconoscere” Sam Williams

Didascalia:

Volete vedere i Rhynchopsitta terrisi? Offritevi come assistenti di ricerca volontari!